

LE DICHIARAZIONI

Adozioni gay come matematica, ministra bocciata

EDITORIALI

27_10_2019



**Andrea
Zambrano**



Il ministro della Famiglia Elena Bonetti è intervenuta **nel corso di una trasmissione televisiva** per dire di essere favorevole alle adozioni gay. Si tratta di una posizione politica che non stupisce, dato che la Bonetti quando ancora non era ministro, aveva promosso **un manifesto scout** in cui auspicava il matrimonio omosessuale. Quello che è inaccettabile è il metodo utilizzato

Ha detto che «c'è un principio chiaro. *Se c'è un bambino, a quel bambino va garantito il diritto alla cura, all'accoglimento e nel momento in cui c'è il diritto di un bambino c'è una responsabilità genitoriale che va esercitata. In qualsiasi contesto questa si collochi».*

Poi sulle adozioni da parte di coppie omosessuali, la Bonetti ha annunciato che promuoverà *«un dibattito e l'ascolto mettendo dei principi, da matematica, le ipotesi di partenza di questo 'teorema' le fissiamo. E sono: la priorità e l'attenzione, la cura e l'educazione di tutti i bambini, sia che siano figli di un uomo o di una donna che vive in una situazione di una relazione di unione civile nell'ambito dell'omosessualità, sia che siano figli di una donna che vive da sola e quindi va sostenuta nell'ambito della sua solitudine e quant'altro. Come ministro non sono pregiudizialmente contro a nulla che possa garantire il bene delle persone».*

E qui sta il punto. Il suo ruolo di ministro dovrebbe obbligarla a interrogarsi su che cosa sia il bene delle persone, riconoscerlo e promuoverlo. Non basta prendere atto che, dato che c'è una situazione, questa sia già di per sé un bene.

E il caso delle adozioni dei bambini ai gay ne è la prova, semmai, e non il teorema. L'educazione di un essere umano non è competenza della politica e non è matematica, non si basa su formule da mettere in fila. O meglio, se proprio vogliamo insistere sulla metafora matematica che piace alla ministra docente, lei stessa dovrebbe sapere che un bambino – lo dicono le scienze pedagogiche e psicologiche – ha bisogno di un papà e di una mamma per poter crescere come persona. L'ipotesi, il teorema quindi, deve partire dal fatto che i bambini non hanno bisogno di cure, ma di un papà e una mamma. Dire che hanno bisogno di cure non ha alcun senso logico. Tutti abbiamo bisogno di cure. E poi: di quali cure stiamo parlando?

E che dire dell'educazione? Non spetta a un ministro stabilire i criteri di educazione. Abbiamo visto con Bibbiano a che cosa porti il ritenere con forza che debba essere lo Stato a dover educare i bambini. Si tratta di una inquietante deriva che testimonia ancor di più la deriva Sinistra dei renziani.

E ancora. Le adozioni gay sono apertamente contrarie alla naturalità delle relazioni

e dietro a loro si cela la pratica brutale dell'utero in affitto o il traffico di gameti umani, come le ha rimproverato giustamente il Senatore leghista Pillon.

Curati secondo criteri ministeriali, educati senza tenere conto della natura e programmati negli affetti come una formula matematica: sono queste le pari opportunità che la Bonetti vuole concedere ai bambini? Con queste premesse la bocciatura è assicurata perché quello delle adozioni gay non è un teorema dimostrato logicamente, ma un'ideologia.

Davvero siamo arrivati fino a questo punto del governo per dover sentire un ministro intestarsi una battaglia su cui non può avere nessuna autorità? E per giunta impartirci dal suo studio una lezione di totalitarismo applicato alla famiglia che ha come unica vittima proprio i più indifesi?